



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 40

Domenica 8 dicembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Maria Immacolata, icona della nostra redenzione



• **Gianfranco Pala**

Che la Madonna Immacolata rappresenti una delle figure più importanti dell'intera tradizione cristiana cattolica non è affatto un segreto, bensì un fatto talmente radicato nelle coscienze, da segnare il passo del cammino della Chiesa. Si tratta anche della definizione maggiormente conosciuta della figura di Madre Vergine, che tende a mettere in risalto la sua purezza, l'essere priva del peccato originale. Proprio questo rende la figura di Maria, una

delle più importanti all'interno del panorama religioso mondiale. A contribuire a questa sua purezza è stato proprio lo Spirito Santo. Se si parla della Concezione Immacolata bisogna capire che si tratta di uno dei pochi eventi in grado di trasformare realmente questa Persona, in un simbolo di assoluta purezza per i credenti, anche se secondo la tradizione la Vergine è stata concepita da una coppia di persone mortali, San Gioacchino e Sant'Anna. Tramite dello Spirito Santo, Maria nasce senza alcun peccato originale, cosa che

invece avviene per tutte le altre creature. Il dogma legato alla Verginità di Maria deriva e si sviluppa dall'8 dicembre del 1854, quando il Papa, Pio IX, proclamò come vincolante per la fede, il dogma all'Immacolata Concezione.

In realtà, sono varie le riflessioni relative a questo dogma e hanno animato la riflessione della Chiesa. Sant'Agostino e San Tommaso, pur riconoscendo la santità della Vergine, non vogliono slegare questo evento dalla presenza di Gesù.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Pier Giorgio Frassati, la santità è una questione di serietà

4 • ATTUALITÀ E CULTURA

È necessario ascoltare il grido di pace

10 • CRONACHE DAI PAESI

Sant'Andria: una grande folla ha invaso le vie della città

Mons. Mario Farci è il nuovo vescovo di Iglesias

Il Santo Padre ha nominato lo scorso 30 novembre vescovo di Iglesias monsignor Mario Farci, sacerdote della diocesi di Cagliari, Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. È nato il 9 maggio 1967 a Quartu Sant'Elena ed è stato ordinato presbitero il 7 dicembre 1991 nella parrocchia di Sant'Elena.

Dal 1994 ha insegnato all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari e, dal 1998, è stato docente di Teologia Dogmatica alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Nel 2022, è stato nominato Preside della Facoltà teologica, diventando il primo presbitero diocesano e il primo sardo a ricoprire tale incarico dalla fondazione dell'istituzione nel 1927.

Tra gli incarichi pastorali, quello di vicario presso la parrocchia SS. Crocifisso in Cagliari (1992-1999), di Direttore spirituale del Seminario arcivescovile (1996-1998) e Cappellano della Casa di Cura S. Antonio a Cagliari dal 1999.

È stato direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo (1999-2022) e di quello per il Diaconato Permanente e dei Ministeri Istituiti



(1999-2022). Ha partecipato all'attività dell'Associazione Teologica Italiana (ATI), di cui è membro del Consiglio Direttivo dal 2019, e

La diocesi di Iglesias nel 2021 contava 127.000 battezzati su 128.000 abitanti. È situata nella parte sud-occidentale della Sardegna e comprende i comuni che appartenevano alla provincia di Carbonia-Iglesias e il comune di Teulada per un totale di 24 centri, tutti nella provincia del Sud Sardegna. Il territorio si estende su 1.678 km² ed è suddiviso in 64 parrocchie, raggruppate in 4 decanati: Carbonia, Iglesias, Sant'Antioco e Sulcis.

all'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDecu), di cui è membro fondatore dal 2014.

«La nomina – queste le sue prime parole – è giunta per me improvvisa. Ora mi metto a disposizione di quello che il Signore vorrà, di quello che il Signore mi indicherà. Vado con il sentimento di colui che si mette a servizio di una Chiesa... in quella diocesi che nel medioevo era chiamata Iglesias, cioè villa di chiesa, e vorrei contribuire a far sì che questa Chiesa sia davvero una bella villa, non certo lussuosa, ma una casa dalle relazioni calde, familiari, una bella famiglia».

La Diocesi di Ozieri rivolge al vescovo eletto un caloroso augurio per un secondo apostolato.

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

In un certo senso, quindi, la nascita senza peccato della Vergine sarebbe in realtà un evento legato al Salvatore, così come recita la stessa preghiera di colletta della Messa della solennità. Siamo comunque di fronte a un evento speciale e particolare, unico nella storia della salvezza. Già celebrata dal secolo XI, la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria si inserisce nel contesto dell'Avvento e del Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glo-

rioso di Cristo con la memoria della Madre. In tal senso questo periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore. Maria è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura. Già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della

vittoria sul serpente, Maria è la Vergine che concepirà e partorirà un figlio il cui nome sarà Emmanuele. Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854 con la bolla Ineffabilis Deus. Nella devozione cattolica l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes, dove la Madre del Redentore si rivela alla giovane Bernadette (1858), dando vita così ad una delle pagine più belle dell'esperienza religiosa mariana.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 4

Ore 9:30 – OZIERI (S. Bambino di Praga) – S. Messa Festa di S. Barbara con i Vigili del Fuoco

Ore 12:00 – BUDDUSO' – Benedizione Statua di S. Barbara

Ore 18:00 – OZIERI (Episcopio) – Consiglio Affari Economici

GIOVEDÌ 5

Sera – OZIERI (Seminario Vescovile) – Incontro Zelatrici

VENERDÌ 6

Ore 17:00 – NUGHEDU – S. Messa Festa di S. Nicola

DOMENICA 8

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Incontro e S. Messa con le Famiglie dei Seminaristi

Ore 17:30 – OZIERI (Cattedrale) – Vespri e a seguire S. Messa Festa B. V. Immacolata

MARTEDÌ 10

Ore 10:30 – CAGLIARI (Chiesa di Bonaria) – S. Messa Festa della B. V. di Loreto con L'Aeronautica Militare

GIOVEDÌ 12

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Sacerdoti

VENERDÌ 13

Ore 18:30 – CAGLIARI (Seminario Regionale) – Incontro con gli universitari

SABATO 14

Ore 17:00 – OSCHIRI – S. Messa con gli anziani

DOMENICA 15

Ore 17:30 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa Celebrazione Mandato Ministri della Comunione

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 5 dicembre 2024

CANONIZZAZIONE

Pier Giorgio Frassati, la santità è una questione di serietà

• Lorenzo Zardi*

C'è una frase pronunciata dalla scrittrice statunitense Susan Sontag che mi ha sempre fatto molto riflettere: "Wssere seri – sosteneva Sontag – significa esserci, sentire il peso delle cose". E meditando sulla vita di Pier Giorgio Frassati (1901-1925) una delle figure più luminose della santità giovanile del XX secolo, possiamo riconoscere la veridicità delle parole della Sontag: *la santità è effettivamente una questione di serietà*. C'è una gran differenza, tuttavia, tra serietà e seriosità. È la vita di Pier Giorgio, lui che per tutta la vita è stato un serio ragazzo sorridente, a darcene la prova evidente perché continua universalmente a essere un esempio straordinario di come la fede debba essere vissuta: con passione, gioia e impegno sociale.

La canonizzazione, prevista per il 3 agosto 2025 al termine del Giubileo dei Giovani, offre l'occasione per riflettere sulla sua vita e sulla santità come ideale accessibile a tutti. La santità di Pier Giorgio, infatti, non si manifestò attraverso gesti straordinari o fenomeni mistici, ma nella semplicità della vita quotidiana. Frassati è stato innanzitutto un giovane che ha amato potersi regalare quotidianamente, attraverso la preghiera e l'adorazione eucaristica, un rapporto intimo e personale con il Signore che, lungi dall'essere un rifugio dal mondo, lo ha aiutato a comprendere il senso pieno del racconto evangelico della moltiplicazione dei

pani (Cfr Mt 14, 13-21). Perché ciò che Pier Giorgio ha fatto nella sua vita è stato primariamente condividere la sua fame e sete di Dio che aveva, comprendendo pienamente l'invito di Gesù ai discepoli, "Voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14,16). *La santità, infatti, lungi dall'essere una serie di cose da fare, è un invito a riconoscere che abbiamo bisogno di un'intimità con Dio e di condividere con gli altri la fame e la sete d'Amore che alberga nei vostri cuori*. Nella sua giovane vita Pier Giorgio ha vissuto una preghiera che si è fatta impegno, perché ha compreso che la cifra dell'amore è sapersi fare carico. Ecco allora che Pier Giorgio ci mostra la possibilità



di una mistica dell'azione ricordandoci come la nostra vita da credenti non possa non tenere insieme eucaristia e carità: amare è un atto eroico che ha bisogno di una forza che viene dall'Alto per respingere la tentazione di vivere una fede disincarnata e isolata (Cfr C. Carretto, "Il Dio che viene", Città Nuova, Roma 1974, pp.13-15). La sua fede profonda e concreta – che lo ha spinto a essere membro attivo di diverse organizzazioni cattoliche, tra

BIOGRAFIA

Pier Giorgio Frassati, nato a Torino nel 1901, è stato un giovane italiano che, nonostante la breve vita, ha lasciato un'impronta indelebile nel cuore di molti. Figlio di una famiglia benestante, si dedicò fin da giovane alle opere di carità, dimostrando un profondo amore per i più poveri e bisognosi. Nonostante la sua educazione borghese, Pier Giorgio fu attratto dalla semplicità e dalla giustizia sociale. Si iscrisse all'università per studiare ingegneria, con l'intento di dedicarsi ai lavoratori, in particolare ai minatori. La sua fede cristiana lo spinse a un impegno concreto nella società. Aderì a diverse associazioni cattoliche, come la Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) e la San Vincenzo de' Paoli, dove si dedicò all'assistenza ai poveri e agli emarginati. Pier Giorgio Frassati è ricordato per la sua gioia di vivere, unita a una profonda spiritualità. La sua vita, interrotta prematuramente nel 1925 a causa di una meningite fulminante, è diventata un esempio per molti giovani, soprattutto per il suo impegno sociale e la sua fede incrollabile. Nel 1990, Papa Giovanni Paolo II lo ha beatificato, riconoscendo la santità della sua vita. Il 20 novembre 2024, nel corso dell'udienza generale, papa Francesco ha annunciato che il beato Pier Giorgio verrà canonizzato il 3 agosto a Roma, al termine del Giubileo dei Giovani, durante il Giubileo del 2025.

cui l'Azione Cattolica, la Fuci e la Società di San Vincenzo de' Paoli, attraverso cui svolgeva un'intensa attività di assistenza ai poveri e ai malati – lo rende un modello attuale per noi giovani, spesso alla ricerca di un senso più profondo nella vita. *Uno degli aspetti più affascinanti della santità di Pier Giorgio è la gioia che lo caratterizzava*. Nonostante le difficoltà personali e familiari, egli affrontava la vita con un entusiasmo contagioso. Amava lo sport, in particolare l'alpinismo, che considerava un'esperienza spirituale: le montagne erano per lui un luogo di incontro con Dio. La sua gioia non era superficiale, ma radicata nella fede, e rappresenta un antidoto alla cultura del nichilismo e della disperazione che spesso caratterizza il mondo contemporaneo. Papa Giovanni Paolo II, che lo beatificò nel 1990, lo definì "l'uomo delle otto beatitudini". All'apertura di un Giubileo ordinario in cui siamo invitati a riscoprirci "pellegrini di speranza", allora, *sarà profetico poterci affidare a un giovane che ha vissuto il suo pellegrinaggio nella vita quotidiana con lo sguardo rivolto all'eternità e le mani impastate nel servizio*. Perché Pier Giorgio è stato, in tutta la sua vita, un giovane normale che ha saputo mostrare come la santità sia accessibile a chiunque scelga di lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio. In un mondo segnato da crisi e incertezze, la breve ma intensa vita di Pier Giorgio Frassati ci aiuta a ricordare che la santità è un cammino che si percorre giorno per giorno e che i suoi frutti, seminati con seria abnegazione, dimostrano che i sorrisi illuminati dalla speranza fanno più rumore delle bombe perché i suoi echi sono per l'eternità.

*Vicepresidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il Settore giovani

Ma perché quell'evento fu così importante per la Chiesa cristiana? Si tratta di un evento cruciale per la storia della Chiesa, quello che si tenne nel maggio-giugno del 325 d.C., nella città di Nicea, in Bitinia (oggi Iznik, in Turchia). Riuniti sotto l'egida dell'imperatore romano Costantino, circa 300 vescovi provenienti da tutte le province dell'Impero si riunirono per affrontare controversie dottrinali e stabilire una base comune per la fede cristiana. L'Eresia di Ario. L'eretico Ario era al centro delle discussioni. Egli negava la Trinità e professava l'adozionismo. Secondo Ario, Gesù

Perché è importante il Concilio di Nicea (325 / 2025)

non era ingenerato ed eterno come il Padre, ma era stato generato e in un certo senso adottato dal Padre. Questa visione minava la natura divina di Gesù e scatenò un acceso dibattito.

Le Decisioni del Concilio. Il Concilio di Nicea prese diverse decisioni cruciali. La condanna dell'arianesimo: Il concilio condannò l'arianesimo, affermando che Gesù era consustanziale (cioè identico quanto

alla sostanza e alla natura) al Padre. Il Credo Niceno: Il concilio formulò il Credo niceno, che proclamava la divinità di Gesù e la sua uguaglianza con il Padre. Fine allo Scisma di Melezio: Risolse uno scisma causato dal vescovo Melezio. Data della Pasqua: Stabilì che la Pasqua dovesse essere celebrata la prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera. Sedi Episcopali Maggiori: Rico-

nobbe tre sedi episcopali maggiori: Roma, Alessandria ed Antiochia. Norme per i Chierici: Emanò norme disciplinari per i chierici, incluso il principio del celibato ecclesiastico. Il Concilio ha stabilito una base teologica comune per la Chiesa cristiana e ha contribuito a definire la fede cristiana nei secoli successivi. Il Credo niceno («Credo in un solo Dio, padre onnipotente...»), ancora recitato oggi, testimonia l'importanza di quel momento cruciale. In sintesi, Nicea rappresenta un punto di svolta nella storia del cristianesimo, unificando i credenti attorno alla fede in Cristo e alla sua divinità.

LIBRI

È necessario ascoltare il grido di pace

• Tonino Cabizzosu

La produzione storiografica di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, è davvero rilevante non solo nel settore specifico della riflessione storica, ma anche in quella relativa all'attualità dei grandi temi che interpellano l'umanità. *Il grido della pace. Perché è necessario ascoltarlo*, Cinisello Balsamo (MI) 2023, è una delle sue ultime fatiche nella quale riflette sull'urgenza di creare una cultura della pace e un movimento spirituale e sociale che focalizzi la tematica ponendola al centro dell'interesse della politica e della cultura. Riccardi è una delle più autorevoli personalità internazionali idonea a stimolare l'opinione pubblica su un tema della massima importanza per la società contemporanea in quanto ha svolto diversi ruoli di mediazione in vari conflitti ed ha contribuito al ristabilimento della pace in alcuni Paesi, tra i quali Mozambico, Guatemala, Costa d'Avorio, Guinea. La rivista "Time" el 2003 lo ha riconosciuto come "eroe moderno d'Europa" grazie al proprio coraggio professionale ed impegno umanitario; tra le cinque Università che gli hanno conferito la *laurea honoris causa*, quella



di Lione "Jean Moulin" l'ha così motivata: "In ragione dei servizi eminenti alla pace e all'Università". Ognuno, egli ripete a più riprese nel volume in questione, può diventare artigiano di pace. È un'opzione fondamentale, un presupposto *sine qua non* perché il mosaico della pace universale, formato di piccoli tasselli, possa incidere sul tessuto sociale. Informarsi, conoscere le problematiche, seguire gli eventi mondiali, esprimere solidarietà alle vittime della guerra, pregare per la pace sono manifestazioni mature che pongono il cittadino in prima linea per la salvaguardia di un bene che interessa tutti. Se alla base del



convivere, prosegue Riccardi, si forma un'opinione pubblica viva e partecipe che esprima il suo pensiero, si può influire e cambiare la politica nazionale e internazionale e soffocare il rumore delle armi. Al riguardo ricorda il grido accorato di Anna Frank, nascosta ad Amsterdam: "C'è negli uomini un impulso alla distruzione, alla strage, all'assassinio, alla furia, e fino a quando tutta l'umanità, senza eccezioni, non avrà subito una metamorfosi, la guerra imperverserà...". Il messaggio di Riccardi costituisce un rinnovato, forte appello: è possibile frenare, prevenire la guerra, aprire vie di pace e di dialogo. Nel contempo stigmatizza l'atteggiamento, anche dei credenti, di coloro che sono insensibili all'argomento perché lontani dai teatri di guerra. L'autore riconosce che la concomitanza di tanti conflitti

attuali, rende sempre più indifferenti i cittadini. Il caso dell'Ucraina, teatro da oltre tre anni di una guerra feroce, scrive Riccardi, deve spingere a riflettere su un tema scottante che interessa l'intera Europa per l'elevato numero di vittime, di profughi, di migranti, di esuli e per la incombente minaccia atomica. Il grido di dolore e gli appelli alla pace che provengono da un paese martoriato non possono essere misconosciuti. Il conflitto, sebbene lontano, deve spingere tutti a riflettere sui concetti di "guerra" e di "pace": bisogna, infatti, ascoltare e prendere sul serio le domande di pace. Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio offre numerose definizioni di entrambe ed appare deluso dal fatto che l'umanità non abbia saputo far tesoro di una seria riflessione storica dopo il dramma delle due guerre mondiali, della Shoah, delle numerose guerre scoppiate in diversi paesi europei e nel vicino Oriente. Richiama anche il ruolo che la Chiesa è chiamata a svolgere promuovendo ovunque rapporti di pace e di fraternità. Essa, forse più di ogni altra istituzione, deve "educare alla pace", ascoltare il grido di pace dei popoli in conflitto, mettere in movimento persone e coscienze, promuovendo idee, manifestazioni, auspici di pace. I dodici capitoli in cui si articola il volume costituiscono una lettura preoccupata della situazione internazionale, una disamina del disimpegno di larghi strati dell'opinione pubblica e un accorato auspicio per una visione mondiale che vada oltre "il muro dell'impossibile".

Un viaggio emozionale tra i mille volti della "Chiesa in uscita", una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la **nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana** che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento.

La campagna, dal *claim* incisivo "**Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno**", si articola attorno ad alcune domande - quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede? Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati? - e ricorda l'impegno quotidiano dei sacerdoti e delle comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani. L'azione

Al via la nuova campagna della Chiesa cattolica

I suoi mille volti negli spot in onda su tv, radio, web, social e stampa

visibile della Chiesa cattolica è un'opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili. "*Nell'Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna - spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - vogliamo raccontare il valore tangibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non*".

Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal 1° dicembre fino a fine gennaio 2025, si

snoda tra **tv, radio, web, social e stampa**. Gli spot, da 15" e da 30", raccontano una Chiesa vicina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: **ascolto**, che si traduce nella capacità di accogliere ogni voce, soprattutto quelle inascoltate; **fede**, che illumina il cammino di chi è alla ricerca

di Dio e di significato; **lavoro**, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; **speranza ai dimenticati**, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; **ponte tra le generazioni**, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità.

Non solo tv, ma anche radio, digital e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell'ascolto e della condivisione. Perché "**la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te**".

Per maggiori informazioni: www.8xmille.it - www.unitineldono.it

• Silvia Rossetti

PETIZIONE SU CHANGE.ORG

No smartphone agli under 14. Novara: «Situazione ormai fuori controllo»

Su Change.org nei giorni scorsi è partita una petizione per vietare lo smartphone ai minori di 14 anni e l'utilizzo dei social agli under 16. L'appello denuncia i danni che l'uso precoce di questi strumenti causa su bambini e ragazzi. La questione attualmente è dibattuta anche in altri Paesi. Il Sir ha rivolto qualche domanda in merito a Daniele Novara, pedagogista e fondatore del Cpp – Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, che ha promosso questa iniziativa insieme al medico e ricercatore Alberto Pellai.

Professor Novara, com'è maturata la vostra proposta?

Riteniamo che la situazione sia ormai fuori controllo. Nell'ultimo decennio, contrassegnato dall'avvento degli smartphone, i bambini sono entrati in una dimensione avversa alla loro crescita. In età sempre più precoce essi hanno libero accesso non a un banale telefono, ma a un minicomputer con potenzialità che non sono in grado di gestire.

Tra l'altro le neuroscienze hanno ormai dimostrato che ci sono aree del cervello, fondamentali per l'apprendimento cognitivo, che non si sviluppano pienamente se il minore porta nel digitale attività ed esperienze che dovrebbe invece vivere

nel mondo reale. Durante l'utilizzo di questi dispositivi il cervello dei giovanissimi viene agganciato nelle aree dopaminergiche, si crea così una sorta di osmosi tra attività cerebrale e tecnologia. Il risultato è la dipendenza. La proposta chiede dunque di considerare smartphone e socialmedia alla stregua di alcol e tabacco, attualmente vietati al di sotto di una certa età.

Quali sono i danni più diffusi che questi dispositivi causano?

Ci sono due tipi di danni: uno diretto, che si manifesta appunto con la dipendenza; altri invece sono indiretti, perché hanno ripercussioni sullo sviluppo della personalità, sulle potenzialità cognitive e di apprendimento dei bambini e dei preadolescenti. A evidenziare lesioni sono anche le capacità attentive, sempre più ridotte e labili negli studenti. Anche i disturbi dell'ansia, del sonno e alcune forme depressive sono legati alla sovraesposizione agli smartphone. Ci sono conseguenze che riguardano la vita affet-

tiva, spesso attraverso questi strumenti i giovanissimi hanno accesso alla pornografia e assimilano un'idea meccanica, performativa e misogina della sessualità. Poi c'è la questione della sedentarietà, che determina sovrappeso, e della tendenza all'isolamento.

Il futuro sembra riservare uno spazio sempre maggiore alle intelligenze artificiali. Cosa ne pensa?

L'utilizzo delle intelligenze artificiali può probabilmente essere un'ottima risorsa, ma per persone adulte che siano in grado di gestirle. In questo momento è fondamentale che i piccoli siano preservati da quegli equivoci tecnologici che possono condizionare negativamente il loro processo di crescita e di maturazione. Nei minori di quattordici anni le intelligenze artificiali possono accentuare la confusione tra realtà e quello che reale non è affatto.

La necessità di un divieto nasce anche da una crisi educativa delle figure genitoriali?

All'inizio i genitori non si sono

resi conti di quello che stava accadendo. Gli smartphone sono diventati pian piano tra i regali più gettonati per le ricorrenze speciali, come compleanni, prima comunione e festività. Oggi siamo il Paese in Europa che ha il maggior numero di smartphone in dotazione a minori. Quando l'utilizzo è divenuto eccessivo, le famiglie non sono state in grado di opporsi. Oggi assistono impotenti a una invadenza incontrollabile di questi dispositivi, alle sollecitazioni continue che il marketing mette in atto attraverso notifiche e claim, trasformando i bambini in consumatori. Purtroppo **molti genitori sono venuti meno alla titolarità educativa. Vogliono essere amici dei figli**, sono servizievoli, così cresce il numero dei bambini dispotici. C'è poi il mito del dialogo: l'educazione non è questione di parole, ma di organizzazione e negoziazione continua. Il dialogo da solo non è sufficiente.

Si può educare a un corretto uso degli smartphone?

So che ci sono specialisti impegnati anche nelle scuole a insegnare il "buon uso" degli smartphone. Ma – come mettiamo in evidenza nel nostro appello – **lo smartphone è proprio inadatto ai minori di 14 anni**: non si può trasformare uno strumento sbagliato e problematico in qualcosa di sostenibile e accessibile.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

IN ATTESA

Ogni nuovo anno liturgico inizia sottolineando la nostra condizione esistenziale di cristiani, quella dell'attesa. Che è sempre la stessa (la Sua venuta) ed è sempre nuova. «L'anno liturgico – ha scritto un teologo – è come una spirale che torna sullo stesso punto ma a un livello più profondo, e se ho il coraggio della fede e dello stupore, se ho il coraggio di mettermi in gioco, ancora e ancora, allora posso vivere davvero una vita ogni volta rinnovata, ogni volta guarita nel profondo».

Del resto, è la stessa spirale della vita, quella vita di carne che Dio ha scelto per venirci incontro la prima volta in Gesù, e che spesso confiniamo in una prigione di convinzioni, di principi metafisici, di ideologie, disincarnandola dalla realtà. «La Chiesa, oggi, rischia di parlare a un uomo e a una donna che non esistono più», ha detto il cardinale lussemburghese Jean-Claude Hollerich, relatore del Sinodo; incarnarsi, oggi, significa tenere conto delle mutazioni antropologiche a cui stiamo assistendo, per rendere possibile l'incontro tra il Vangelo e il mondo, un incontro nel quale la cultura contemporanea ci aiuta a saper leggere il Vangelo. E, come ha scritto il teologo domenicano Timothy Radcliffe, l'uomo deve imparare a incarnarsi in sé stesso: «Non possiamo comprendere l'incarnazione di Dio se, a nostra volta non siamo incarnati nel nostro corpo. La nostra società soffre di un deficit nella comprensione del corpo, nell'accettazione della piena unità dell'umano in spirito e corpo. Oggi il nostro mondo appare malato sul versante della corporeità, che è al centro di tutti i discorsi – pensiamo alle malattie, all'alimentazione, alle cure palliative, al fine vita, al dominio della fitness, alla rimozione della morte corporale. E la nostra dottrina ha molto da dire sul corpo, anzi è fondata sul corpo. Eppure, siamo

riluttanti ad annunciare questo "Vangelo del corpo". La buona notizia è anche che io sono carne e sangue proprio come il mio Dio».

Il tempo di Avvento è un'occasione per immergersi nell'Incarnazione. E, nello stesso tempo in cui si meditano gli avvenimenti di oltre duemila anni fa, quelli che hanno segnato la storia in un *prima* e un *dopo*, occorre immergersi nella carne del nostro tempo, spesso martoriata da problemi giganteschi (guerre, fame, sofferenze, sopraffazione...) o da piccoli inciampi quotidiani, per impastare quella carne con il lievito della speranza che è virtù costitutiva del cristiano e che nel Giubileo 2025 sarà l'ago della bussola che indica il cammino della Chiesa.

Cambiando il nostro *solito* modo di essere: rischiando l'interpretazione e la condivisione della realtà nuova piuttosto che rifugiandosi nelle sicurezze che abbiamo costruito intorno a noi. Il devozionismo (anche quello che confina pericolosamente con una forma di paganesimo) lo si rispetta, ma non c'è davvero bisogno di alimentarlo. L'Avvento ci chiede di «cantare al Signore un canto nuovo», di alzarsi dai banchi delle nostre cappelle, e provare a seminare gioia cristiana tra coloro che camminano insieme noi per questo tempo di grazia.

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Il Creatore che chiede permesso

Seconda domenica del tempo di Avvento. La liturgia della Parola ci fa incontrare Maria nella solennità dell'Immacolata Concezione. Come tutte le feste, anche l'8 dicembre ci parlano più di Dio che delle sue creature: un Dio che cambia strategia, cambia stile, cambia passo e fa un salto. Inaudito, imprevedibile e scomodo il Dio di Gesù, il Dio del Vangelo, il Dio dell'Avvento. Chissà perché? Era così potente, perfetto, giustizialista, altissimo, solenne, affidabile e comodo il Dio, signore degli Eserciti. Questo invece è un Creatore che non sceglie il tempio, l'incenso e gli altari, ma scende molto, molto in basso, in "bassissimo" (lui che resta per sempre l'Altissimo), fino alla stanza di una casetta, di una sconosciuta città, di una improbabile regione, di una terra santa devastata dall'Imperatore romano. E poi un Creatore in dialogo con la creatura (mai sentita roba del genere!), quasi a negoziare la sua scelta e metterla nelle mani, nel cuore, nelle labbra di una ragazza. Non solo. Sembra proprio che le parole dell'arcangelo Gabriele (il meglio dell'esercito celeste) suonino come una richiesta di permesso: permesso di immischiarsi nelle faccende sentimentali di una coppia stravolgendo la traiettoria della promessa di matrimonio; permesso di toccare

il cuore e suscitare gioia e grazia in pienezza («rallegrati, piena di grazia»); permesso di "concepire" un figlio, senza che Maria ne "concepisse" il come; permesso di lasciarsi coprire dall'abbraccio fecondo dello Spirito Santo; permesso persino di scegliere il nome del Figlio dell'Altissimo: Gesù, cioè "Dio salva".

E proprio su quest'ultimo elemento, mi sembra che pendano un sacco di conseguenze. Scegliere il nome per un bambino, significa azzeccarne la missione, il senso del suo essere al mondo, il motivo per cui venire alla luce. È arte delicata, propria di chi s'incarica del pesante compito della cura di quella nuova creatura. Ma Maria, l'Immacolata, la tutta Santa non è in grado di portare il peso dell'intero mistero di Gesù. È creatura anche Lei e dovrà crescere assieme al Figlio: «come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Non smetterà di chiedersi i "perché" della storia del Figlio, fino al Golgota. Donna delle domande che cresce a fianco dei discepoli (noi compresi). Quanto ci è cara e preziosa questa "intelligente ignoranza" di Maria. Ce la fa a sentire proprio vicina vicina, amica delle nostre inquietudini e domande del cuore, quando il buio del non senso sembra rubare e mordere spazio alla vita e alla speranza. In realtà rappre-



senta proprio l'ignoranza di ogni mamma e di ogni babbo riguardo alla vocazione del proprio figlio. Ogni essere umano, ogni figlio è un mistero per noi uomini, ma non per Dio.

La solennità dell'Immacolata Concezione e ancora una volta il racconto delle scelte di Dio sull'uomo chiamato a rispondere alla propria vocazione: «avvenga per me secondo la tua parola». Altro che ignoranza: si tratta della più grande Sapienza, dell'intelligenza della vita, della scoperta del progetto immenso di amore che Dio ha nascosto nelle nostre fragilità. Questo progetto, come racconta Luca, si serve sempre di angeli per essere annunciato. E secondo lo stile del Dio di Gesù, ha sempre i caratteri laici di un incontro feriale, non violento e impressionantemente delicato. Proprio come ogni racconto di vocazione non avviene mai in templi o sinagoghe, ma preferisce stanze, case, cortili, pozzi, campi, barche e persino bettole. Ma soprattutto inizia con Dio che sta alla porta e bussa a chiedere il permesso di condividere il mio cammino.

Contempla: MAESTRO DI OZIERI, *Annunciazione* (Retablo della Madonna di Loreto, Museo Diocesano di Arte Sacra di Ozieri).

La tavola deriva dai canoni proposti dalla pittura raffaellesca e di Tiziano. In primo piano, l'Arcangelo Gabriele con il dito puntato sullo Spirito Santo, vero protagonista dell'opera che viene annunciata, e il giglio del candore che si pone come uno specchio della Madonna. Lei, in postura accogliente perde il suo sguardo sul vuoto, distoglie l'attenzione dal libro delle preghiere aperto sull'inginocchiatoio e immerso nel dramma dell'annuncio. Le mani incrociate sui seni quasi ad abbracciarsi e riassumersi tutta per donare un "sì" totale. La curvatura del corpo della Vergine sembra suggerire un cambio di rotta della sua storia, ormai protesa nella stessa direzione dello Spirito Santo.

Ascolta: F. DE ANDRÉ, *Il sogno di Maria*

Ripetevo d'un angelo la strana preghiera/ Dove forse era sogno, ma sonno non era/ "Lo chiameranno figlio di Dio"/ Parole confuse nella mia mente/ Svanite in un sogno, ma impresse nel ventre

E la parola ormai sfinita/ Si sciolse in pianto/ Ma la paura dalle labbra/ Si raccolse negli occhi/ Semichiusi nel gesto/ D'una quiete apparente/ Che si consuma nell'attesa/ D'uno sguardo indulgente/ E tu [Giuseppe] piano posasti le dita/ All'orlo della sua fronte/ I vecchi quando accarezzano/ Hanno il timore di far troppo forte

Chiediti: Cosa mi inquieta del mio futuro, cosa mi spaventa e cosa sento di affidare alla cura delicata e premurosa di Dio? In questo momento della mia storia, in quale angolo della mia vita sento che devo aprirmi meglio alla Parola del Signore?



COMMENTO AL VANGELO

IMMACOLATA CONCEZIONE

Domenica 8 dicembre

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava

Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Così scrive san José Maria Escrivá: «Esiste una creatura che su questa terra ha ottenuto questa felicità, perché essa è il capolavoro di Dio: la nostra santissima Madre, Maria. Maria è viva e ci protegge; è accanto al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, in corpo e anima. È la stessa creatura nata in Palestina, che si diede al Signore fin da bambina, che ricevette l'annuncio dell'arcangelo Gabriele, che diede alla luce il nostro Salvatore, che rimase con lui ai piedi della Croce. In Lei tutti gli ideali diventano realtà; ma non dobbiamo concludere che la sua sublime grandezza la renda inaccessibile e distante. Maria è la piena di grazia, la somma di tutte le perfezioni: ed è madre. Con il suo potere davanti a Dio, ci otterrà ciò che le chiediamo; essendo Madre, vuole esaudirci. E, sempre come Madre, ascolta e comprende le nostre debolezze, incoraggia, giustifica, facilita il cammino, ha sempre pronto un rimedio, anche quando sembra che non ci sia più niente da fare». (San Jose M. Escrivá, Amici di Dio, n. 292).

Suor Stella Maria psgm

CALENDARI/AGENDE 2025

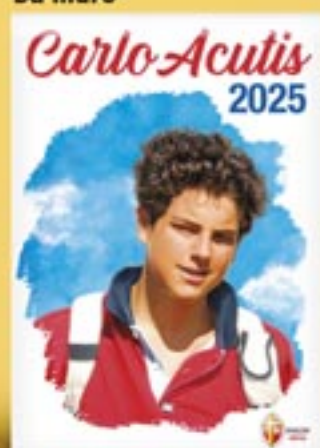
LASCIATI
ISPIRARE

PER TUTTI
I GUSTI

DI TUTTI I
FORMATI

ORDINA I TUOI
PREFERITI

Da muro



cod. 40828 / € 3,00

Da muro



cod. 40826 / € 3,00

Da tavolo



cod. 40825 / € 2,00

Liturgico



cod. 8665
€ 1,00

Da strappo



cod. 8710 / € 9,00

Calendari

Liturgica - Per i sacerdoti



cod. 40821 / € 12,00

PregAgenda



cod. 40822 / € 10,00

Giornaliera



cod. 40827
€ 7,00

Settimanale



cod. 40823
€ 7,00

Settimanale



cod. 40824
€ 7,00

Agende

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carte con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilli tutti!

IPPODROMO CHILIVANI

I risultati della prima giornata della riunione aggiuntiva

• **Diego Satta**

Dopo Sassari, sono tornati in pista i cavalli anche a Chilivani per la breve riunione conclusiva di una stagione lunga e ricca di avvenimenti agonistici di rilievo. Cinque le corse in programma che consentono una dotazione accettabile, tenuto anche conto del ridotto campo dei partenti, normale dopo un'intensa stagione. Pubblico scarso ma partecipe e coinvolto nel tifo più appassionato. Si iniziava con il Premio S. Giuliano Alghero, maiden sui 1600 metri per purosangue di due anni, nel quale Caladoliva (Giuseppe G. Solinas-A. Cottu-A. Fele) ha ottenuto una brillante e chiara vittoria lasciando a oltre tre lunghezze Poison de l'Alguer e, a seguire, Raven's Way e Muine Mor.

Alla seconda il Premio Bar Torino

Ozieri, handicap per purosangue di tre anni, sempre sulla distanza dei 1600 metri, si confermava vincente Sopran Brenta (A. Mundula-L. Chessa-A. Fiori) regolando chiaramente Sue Gurumuru, davanti a Cala Mariolu e Monte Rasu.

Sei partenti nel Premio Prometeo Srl, corsa ad handicap per anglo arabi a fondo inglese, sui 1800 metri. Full Powell (G. Multinu-A. Cottu-A. Fele) scattava subito al comando e imponeva la sua veloce andatura per tutto il percorso, seguito da Faccibellu. Intensificava il ritmo in retta d'arrivo isolandosi di quattro lunghezze sull'inseguitrice più attiva Fiorida de Bonorva. Terza Faída d'onore, solo quarto Faccibellu.

Nella maiden per anglo arabi Premio Agriturismo Sa Mandra, si sono messi in evidenza Fosté e Forever (Antonina Pinna-F. Brocca-S. Diana)



IL SOLITARIO ARRIVO DI FOREVER NEL PREMIO AGRITURISMO SA MANDRA

che in retta d'arrivo andava in progressione staccando il rivale di ben cinque lunghezze, a seguire Farid e Fuidi. Lo sorpresa di Forever determinava la buona quota di 7/1 al totalizzatore.

L'arrivo della quinta corsa Premio Ippodromo di Chilivani, handicap per anglo arabi anziani sulla distanza dei 1800 metri offriva una spettacolare lotta fin sul palo. Dominedda, nonostante aprisse la scala dei pesi con

61,5 chilogrammi, tentava il "Coast to coast" imponendo un'andatura piuttosto sostenuta che, in retta d'arrivo, non le consentiva di respingere il veemente attacco di Carakas Girl (S. Serra-A. Cottu-S. Gessa) che caparbiamente emergeva allo sprint per tre quarti di lunghezza. Al terzo posto, un po' sottotono, Eroe de Bonorva e al quarto Dulliriana Lady. La prossima giornata di corse è in programma per venerdì 6 dicembre.

• **Maria Bonaria Mereu**

Uno spettacolo di cultura sarda contemporanea è andato in scena sabato 23 novembre al teatro Oriana Fallaci. Un successo di versi, di canti, di narrazioni e di testimonianze. Tanti gli ospiti speciali. Una grande cerimonia di premiazione per i poeti e gli scrittori. Il Coro polifonico Ilune di Dorgali composto da sole donne ha aperto la manifestazione con un canto corale da brivido. La retzitadora Clara Farina ha recitato "Non si poni risisti" un componimento poetico di genere amoroso di Don Baignu Pes presbitero e poeta sardo per celebrare il 300mo anniversario della nascita del "Catullo gallurese". La serata ha mostrato la vitalità di un concorso che dal 1956 è il principale punto di riferimento della scrittura letteraria nelle lingue di Sardegna. Il conduttore Piersandro Pillonca, rigorosamente in limba, ha presentato la serata con maestria, mantenendo sempre alta l'attenzione del pubblico. Momenti di particolare emozione sono stati raggiunti quando Giannalisa Murgia è salita sul palco a recitare "Su bator trobojadu" scritto dal padre Sarvadore, vincitore della sezione "Tra poesia e cāntigu" dedicata a Antoni Cubeddu. Il poeta-pastore macomerese, con la sua poe-

sia in risposta "A s'amigu Bannantoni Busio" aveva raccolto i consensi della giuria presieduta da Dino Manca proprio nei momenti in cui arrivò la notizia della sua morte, nell'agosto scorso. Murgia, è stato ampiamente ricordato nella sua relazione, dal prof Manca docente di Filologia all'Università di Sassari. Il docente ha condotto i presenti in un viaggio dove il cantore di "Pubusone" (toponimo del territorio) emerge come colui che «ha tradotto in poesia, sublimandola, un'esistenza segnata dal sacrificio e dalla fatica rude, l'esempio paradigmatico di cosa abbia significato la poesia per molti sardie cosa abbia palesato il Premio Ozieri con questi poeti». Un affettuoso saluto ad Antonio Canalis, presente in sala al fianco del presidente Vittorio Ledda e del vicepresidente Pierluigi Saba. Il nuovo segretario, Marco Fenudi, ha ricordato l'impegno del Canalis, suo predecessore, in tutti questi anni, lavorando al fianco del fondatore Tonino Ledda e, poi da solo portando il "Premio"

OZIERI

Il Premio di Letteratura Sarda archivia la 65° edizione

sino ai nostri giorni. Particolarmente apprezzata la poesia dell'ozierese Luca Meledina (terza nella sezione "Antoni Sanna") così come quelle di Giovanni Piga e Antonello Isoni (della stessa sezione, con quest'ultimo vincitore) e le poesie di Dante Erriu e Andrea Columbano (nella sezione dove ha vinto Murgia). Spazio anche ai racconti di Domenico Battaglia (vincitore della sezione), Giuseppe Tiroto e Giancarlo Secci. Il premio speciale per gli emigrati è andato a Mario Solinas, Andrea Dettori, capo di gabinetto dell'assessorato regionale della Pubblica istruzione, ha consegnato il premio. Gianluigi Sotgia, capo di gabinetto dell'assessore al Bilancio e Davide Giordano, in rappresentanza dell'assessorato dell'Agricoltura, hanno fatto gli onori di casa. Il coro Ilune, guidato dal maestro Alessandro Cate si è esibito a più riprese durante la serata. Gli altri premi speciali: l'etnomusicologo Bustianu Pilosu ha ricevuto il premio "alla cultura" offerto dalla Società Beata Vergine del Rimedio,

per la sua dedizione nella diffusione del canto a tenore; l'economista Luigi Guiso ha ricevuto il "Premio Ozieri" offerto dalla gioielleria Puggioni, per la sua analisi economica e per i suoi contributi al "Rapporto Draghi" commissionato dalla Commissione europea; l'educatore Lorenzo Braina ha ricevuto il premio "Città di Ozieri" offerto dalla Pro Loco, per la sua attività di formazione di adulti, genitori e insegnanti. All'interno della manifestazione l'archivista Stefano Tedde ha raccontato il lavoro di archiviazione svolto nei mesi scorsi insieme alla sua collega Mariangela Deidda con tutte le opere fino alla sessantesima edizione: un progetto di schedatura steso dalla dottoressa Floriana Me e che ora è a disposizione dei ricercatori. La casa del premio Ozieri dove è custodito il fondo ha ora avuto un finanziamento per la sua ristrutturazione: l'unione dei Comuni che è proprietaria della struttura la renderà fruibile ai disabili. Infine, il sindaco di Ozieri, Marco Peralta, ha annunciato un finanziamento di 700mila euro per la ristrutturazione del teatro civico. Soddisfatti i giurati Anna Cristina Serra, Cristiano Becciu, Duilio Caocci, Clara Farina, Attilio Mastino, Riccardo Mura, Giambernardo Piroddi, Simone Pisano, Gabriele Tanda, Salvatore Tola.

NULE

Veneranda Coloru, una vita al servizio della Chiesa

Il 5 novembre 2024, la signorina Veneranda Coloru di Nule si è spenta alla luce di questo mondo per aprirsi totalmente al Dono di Dio contemplare per sempre il suo volto glorioso.

L'atteggiamento interiore che ha guidato tutta la sua vita è stato rendersi disponibile per le opere parrocchiali. È stata coordinatrice delle damine della San Vincenzo all'epoca molto fiorente nella parrocchia. Per molti anni è stata catechista parrocchiale, poneva ogni impegno per aiutarle a le fanciulle a crescere nella fede e orientarle a una vita cristiana secondo le esigenze del vangelo. Per alcuni anni ha ricoperto la carica di presidente della gioventù femminile di Azione Cattolica nella sezione parrocchiale. Da molti anni abbonata e assidua lettrice del settimanale Voce del Logudoro per molti anni ha diffuso il settimanale famiglia cristiana nelle famiglie della parrocchia.

Si ringrazia quanti hanno onorato la sua salma con fiori e preghiere e l'hanno devotamente accompagnata alla sua Ultima dimora. Domenica 8 dicembre alle ore 16 la Santa Messa di trigesimo.



OZIERI

Ricordo di Ignazio Antonio Brundu

Il 27 novembre 1974, esattamente 50 anni fa, una giornata come un'altra per il giovane figlio e fratello, chiamato familiarmente dagli amici e noto come tale: Antoni Brundu.

Cresciuto in seno ad una famiglia numerosa e laboriosa, l'infanzia e l'adolescenza vengono trascorse nella normalità e semplicità dei ragazzi di allora che si divertivano col poco che bastava: un pallone. Tra le file della Frassati, squadra formata dal giovane don Nino Carta, viene arruolato anche Antoni, respirando un clima di gusto e di gioia dello stare insieme. Il suo carattere allegro, vitale e socievole lo porta con orgoglio a prepararsi il futuro nell'apprendere il mestiere di artigiano, dopo aver assolto il servizio militare svolto solo perché imposto.

Un tragico umano destino sbarra ogni desiderio nel fior fiore dei suoi ventitré anni. Una realtà nuda e cruda si manifesta nell'improvvisa tremenda mancanza che incalza nel cuore della famiglia, degli amici, ma principalmente della madre che, affranta da quel penoso distacco, porta la pesante croce per tutta la vita. Il muto dolore nel tempo diventa mistero nella certezza che Antoni Brundu le porte del Paradiso le ha trovate spalancate per godere risorto la felicità eterna.

M.C.



OZIERI

Gli eventi natalizi in città

Al via da questo fine settimana sino a fine gennaio la programmazione del "Natale Ozierese", organizzato dagli assessorati comunali alla Cultura e alle Attività produttive del Comune di Ozieri e dall'Istituzione San Michele con la collaborazione del Centro Commerciale Naturale Ozieri Wiva, della Pro Loco e delle associazioni cittadine. Si inizia il 6 dicembre alle ore 20.30 nel teatro civico Oriana Fallaci con lo spettacolo "Ribelle - Storie di una notte cambiata" sugli stereotipi, discriminazioni e violenza di genere. Ne saranno protagoniste le attrici di Inoghe Cultura e Spettacolo e della Compagnia delle Donne, dirette da Maurizio Giordo. Il giorno dopo, 7 dicembre, nella Pinacoteca Altana si terrà, alle 19, l'incontro "Un Natale da chef: consigli e segreti dello chef Paolo Asproni": una serata con cooking show e mise en place. Inserita nel "Natale Ozierese" è anche la rassegna cinematografica curata dall'associazione Sa Ena, al via il 7 dicembre. Mercoledì 11 e giovedì 12 dicembre alle 16.30 nella biblioteca comunale i bambini dai 5 agli 8 anni sono invitati a portare con sé il proprio pupazzo preferito per "La notte dei pupazzi in biblioteca": un laboratorio di animazione alla lettura dove i protagonisti saranno proprio i peluche. L'evento si ripeterà l'8 e il 10 gennaio nella sede staccata di San Nicola. Ombrelli alla mano sabato 14 dicembre dalle ore 17 per il primo appuntamento della mini rassegna teatrale "Se non piove", a cura di Gurdulù Teatro, che partirà da piazza Caduti Ozieresi, nel quartiere di San Nicola, e vedrà l'esibizione itinerante di Inoghe Cultura e Spettacolo. Lo show terminerà alle 17.30 in piazza XXV Aprile con lo spettacolo di magia e illusionismo "The Great Hermini" di Tricirco. Il giorno dopo ancora nella Pinacoteca, in occasione della Giornata del Regalo del Centro Commerciale Naturale Ozieri Wiva, si terrà alle 17 il laboratorio "Body Percussion" di Maurizio Giordo di Gurdulù Teatro. Seguirà, intorno alle 19, un "Aperitivo con Babbo Natale" con il Moica Ozieri. Mercoledì 18 aprirà nei Giardini del Cantaro il "Mercatino di Natale degli hobbisti creativi" organizzato dall'associazione turistica Pro Loco, e accanto ad esso sorgerà il Villaggio di Babbo Natale (dalle 16.30) a cura di Happy Island, con la casa di Babbo Natale, lo scivolo gonfiabile e l'angolo delle leccornie. Alle 19 Federico D'Elia presenterà i suoi brani musicali. Giovedì 19 musica per le strade con gli zampognari, che animeranno il centro storico, mentre venerdì 20 alle 17.30 torna "Se Non Piove" dai Giardini del Cantaro alla piazza Carlo Alberto: l'associazione Mediterrarte presenta lo spettacolo "Melassassola". Per l'occasione il Mercatino di Natale della Pro Loco si sposterà nella piazza. Per sabato 21 è invece in programma lo spettacolo "Fuoco e luci": parata di costumi natalizi, ali luminose, trampolieri, giocolieri e bolle di sapone. Eventi curati dal Centro Commerciale Naturale Ozieri Wiva. E ancora spettacolo sarà domenica 22 dalle 17.30 nel Museo Alle Clarisse, con lo show interattivo per famiglie "Around the World" di Lucia Dore (Produzione Maldimarem, Bocheteatro, La gatta sul tetto che scotta). Nei giorni delle feste si starà in famiglia, ma sabato 28 dicembre nella Cattedrale dell'Immacolata la Pro Loco invita tutti al concerto del coro Movin'on Up Gospel Choir, alle 19.30. Con l'anno nuovo si rinnoverà la tradizione dei canti casa per casa per l'Epifania con "A Cantamus Sos Tre Res": lunedì 6 gennaio alle 16.30 partirà dai Giardini del Cantaro uno spettacolo itinerante con i cori Santu Nigola e Città di Ozieri, a cura della Pro Loco. Ultimi appuntamenti sabato 25 e domenica 26 gennaio con la commedia della Compagnia delle donne nel teatro civico Oriana Fallaci.

MONTI

Rinnovate le cariche della Compagnia barracellare

• Giuseppe Mattioli

È stata rinnovata, per il triennio 2024-2027, la compagnia barracellare. Riconferma del capitano uscente e tutte le altre cariche, presa d'atto della nomina della nuova segretaria. Il consiglio comunale nell'ultima riunione ha ratificato le scelte fatte dall'assemblea della compagnia, avvenuta lo scorso 15 di novembre. Riconfermato Franco Cosseddu, capitano della compagnia, i tenenti, Mario Fiori, Stefano Raspitzu, Antonio Andrea Padre, i sergenti Ottavio Mariotti e Pietro Spano. Daniela Langiu subentra alla storia segretaria Raffaella Carboni, andata in pensione. Il sindaco Emanuele Mutzu e l'assessore Piero Casu hanno rivolto un ringraziamento, a nome di tutta la popolazione, al comandante Franco Cosseddu e tutti i barracelli, per il loro impegno, costanza, altruismo, l'encomiabile lavoro svolto da oltre trent'anni di attività, sacrificando il proprio tempo, a favore della nostra comunità. La compagnia ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella attività di pattugliamento, notturno, nell'ambito della salvaguardia del nostro territorio, della tutela dell'ambiente, di avvistamento, spegnimento di incendi con conseguente bonifica. Si occupa del recupero di carcasse di animali dalle strade, fornisce un prezioso supporto nella gestione della viabilità e traffico in occasione di manifestazioni ed eventi culturali e sociali. I barracelli garantiscono la propria reperibilità in caso di emanazione di bollettini di previsione rischio, idrogeologico ed idraulico, intervenendo anche nella pulizia tempestiva delle strade a seguito di caduta alberi e rami spezzati dopo forti temporali. Alla compagnia barracellare – concludono Mutzu e Casu – continueremo ad assicurare tutto il sostegno necessario perché possa operare nel miglior modo possibile, nell'interesse della collettività. Grazie ad un contributo RAS (L.R 19 dicembre 2023 n° 17 art. 1, comma 2) a favore dei comuni sede di compagnia barracellare, l'amministrazione comunale sta provvedendo ad acquistare un mezzo fuoristrada 4x4 dotato di modulo AIB e fornirà attrezzature e vestiario antincendio.”



OZIERI - SEMINARIO DIOCESANO

Secondo incontro vocazionale

Domenica 1 dicembre il nostro Seminario si è riempito nuovamente della vivacità e della gioia di un gruppo di ragazzi che hanno partecipato al secondo Incontro Vocazionale. In un primo momento abbiamo riflettuto insieme sul tempo di Avvento, condividendo le nostre attese quotidiane, e le grandi differenze che ci sono tra i vari “doni natalizi” e il “grande Dono” che riceviamo nella nascita di Gesù. Verso la fine della mattinata, grazie al tempo favorevole, è stato possibile far cimentare tutti i ragazzi in un piccolo torneo di calcio conclusosi con il pranzo. Nel pomeriggio, dopo un momento di riposo, ci siamo messi in cammino verso la Chiesa di Monserrato, dove abbiamo celebrato la S. Messa e concluso la nostra giornata. Per il nostro Seminario questi momenti sono importanti per far conoscere questa realtà ma anche per riflettere, con i ragazzi che ci partecipano, sull'importanza e la bellezza dell'indagare sulla vocazione di ognuno. Piacevole novità in questa occasione è stata la presenza oltre i ragazzi della nostra diocesi, anche di 5 ragazzi della parrocchia di Nulvi, della Diocesi di Tempio, accompagnati da don Rinaldo Alias e alcuni genitori. Già dallo scorso anno la comunità del Seminario si è arricchita della presenza di seminaristi provenienti da altre diocesi, e speriamo, che sempre in maniera più forte e significativa, possa diventare un fulcro interdiocesano per vivere una esperienza di accompagnamento vocazionale.

Don Stefano Nieddu

OZIERI

Sant'Andria: una grande folla ha invaso le vie della città

Nonostante il clima abbastanza rigido, le vie della cittadina logudorese si vanno animando da curiosi, provenienti dai centri dell'isola. Tantissimi i giovani, che insieme a alle migliaia di persone, hanno dato vita ad un evento che ormai sta dimostrando di aver trovato il suo ruolo indiscusso, nonostante in quella data siano altri i centri che organizzano altri eventi. Cantine, luoghi particolarmente significativi come le prigioni del palazzo Borgia, musei e angoli storici, hanno potuto offrire il meglio di sé. Piatti tipici della tradizione ozierese, insieme a numerose pietanze della gastronomia locale, hanno allietato il palato di

quanti, con calice alla mano per un buon bicchiere di vino, hanno voluto degustare. La presenza di numerosi visitatori appunto anche nei luoghi simbolo della città, dimostrano che la manifestazione sta assumendo piano piano, le caratteristiche di un evento dalle connotazioni ben delineate. La cultura, la storia ben si coniuga infatti, con l'apprezzare anche un buon cibo. Ed è forse su questo versante che bisogna ancora puntare: cultura, storia, tradizione, arte possono percorrere, anzi devono, perseguire un unico obiettivo. Nonostante le cantine quest'anno fossero ridotte di numero, la manifestazione ha offerto uno spettacolo ben riuscito.



Forse, a detta di qualche visitatore dall'accento marcatamente gallurese, andrebbe curato di più l'aspetto urbano. Molti i lampioni spenti anche in zone nevralgiche, qualche angolo

della città probabilmente necessitava di maggiore cura. Ma, si sa, il risultato finale è quello che fa la differenza, e il bilancio complessivo è senza dubbio positivo.

Il Buddusò mata anche lo Stintino, Ozierese corsara a Pozzomaggiore, Atl. Tomi's Oschiri in testa alla classifica

■ Raimondo Meledina

Il Buddusò conferma il suo stato di forma e la leadership del girone B del **campionato di promozione regionale**, demolendo lo Stintino, a cui ha rifilato ben sette reti (doppiette di Buba Dem e Ousmane Balde, Horty Nathanael Mioko, Miguel Pau Allue ed Edoardo Marrone) tenendo a cinque punti di distanza la più diretta inseguitrice, il Bonorva 1960, che ha battuto per 3/2 l'Atletico Bono, a sua volta andato in gol con Javier Munoz Montserrat e Marcelo Gavim Bruno e sfiorando più volte il pareggio.

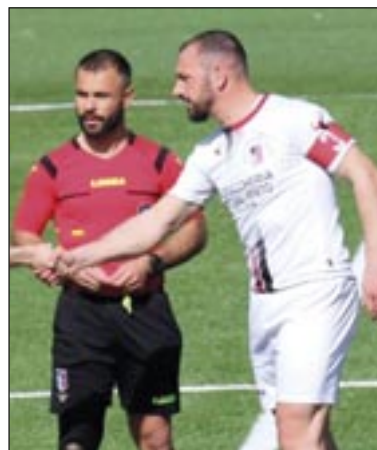
In **prima categoria**, girone C, colpi grossi dell'Ozierese, passata sul non facile campo di Pozzomaggiore grazie alla doppietta del sempre più convincente Lorenzo Columbu, del Pattada a Santa Giusta (a segno Sebastiano Canu e Gianluca Calvia) e del Bottidda ad Orosei con gol di Francesco Letizia. Per effetto di questi risultati l'Ozierese di Christian Mura si porta a quota 26 e resta capolista, sempre inseguita dal Thiesi a quota 23 e quindi dalla Corراسi con 21 punti, e continua la sua risalita anche l'Oschirese, che, nel girone D, ha regolato all'inglese l'Olmedo (Paolo Langiu e Romino Kozely sul tabellino marcatori) e guarda con maggior fiducia al proprio futuro.

In **"seconda"** quasi scontata mega vittoria dell'Atletico Ozieri sul fanalino di coda 3 Stelle, firmata da Gabriele Sanna, Antonio Chirigoni, Antonio Marteddu, Salvatore Becciu, Stefano Demontis e Vincenzo Nicassio, che hanno regalato alla propria squadra altri tre punti ed una buona dose di serenità, ottimo punto del Burgos in casa della capolista Macomer, a cui ha imposto il pari (3/3 il risultato finale, a segno per i castellani Gianni Usai, Simone Sagoni e Francesco Cossu) e, nel girone H, bottino pieno per l'Alà, che ha superato l'Academy Porto Rotondo, grazie alle reti di Mario Ghera, Francesco Bulla e Nicola Satta, mentre non riesce proprio a schiodarsi dall'ultima posizione il Berchidda, che ha lasciato l'intera posta all'Atletico Castelsardo, passato sul suo campo per 4/1.

In **terza categoria, girone E**, conferma del Mores, che ha colto il quinto successo stagionale, battendo per 3/1 (goleador di turno Giacomo Carta, Davide Barroccu e Sandro Cossu) il Real Pozzo. Ha vinto anche la Nulese, ma non sul campo, per la rinuncia del New Codrongianos, mentre è finito in pareggio (1/1 firmato da Pier Giuseppe Muntoni e Adriano Fenu) il derby che opponeva La Tulese ai Supporters Ardara ed il Nughedu San Nicolò è caduto, ma con onore, sul campo della capolista Monte Muros.

Nel girone della Gallura, infine, acuto dell'Atletico Tomi's Oschiri, che si è aggiudicato per 2 a 1 lo scontro ad alta quota col Loiri grazie alle reti di Giambattista Serra e Lorenzo Sotgia, salendo contestualmente sul tetto della classifica. Pari per 1 a 1 invece nel derby fra Berchidda e Audax Padru.

Nelle gare di settore giovanile, brillante exploit degli **juniores regionali** dell'Ozierese, che hanno violato il campo del Trinità grazie alla tripletta



FRANCESCO LETIZIA (BOTTIDDA)



CARLO BECCIU, MISTER DELL'ATLETICO OZIERI



GIUSEPPE MELONI, NUGHEDU S.N.

di Alessandro Piu, a cui si sono aggiunte le reti di Roberto Manca e Riccardo Farris e nei **"provinciali"** il Buddusò ha espugnato il campo dell'Atletico Monti confermandosi in testa alla classifica. Nel **campionato allievi regionali** un'esagerata Ozierese ha rifilato dieci reti al Porto Torres

(tripletta di Francesco Manca e poi Christian Satta, Dario Marongiu, Matteo Manca, Giovanni Antonio Cossu, Simone Farris, Gianluca Becciu e Giovanni Sanna) e, nei **giovannissimi regionali**, ancora una vittoria per i ragazzi dell'Ozierese di Filippo Riu, che hanno vinto per 5/2 col Senori (sul tabellino Matteo Iannantuono-doppietta- Diego Satta jr., Manlio Mangatia e Manuel Barrocu) e risalgono ulteriormente la classifica, mentre i Lupi del Goceano hanno conosciuto una pesante sconfitta sul campo della capolista Civitas Tempio. Nei **giovannissimi provinciali** l'Oschirese ha superato per 3 a 1 la squadra B dell'Academy Olbia 1905 e l'Atletico Monti ha sbancato il campo dell'Academy Porto Rotondo, sul quale è passato col risultato di 4/2 a suo favore, in un girone sin qui dominato dal Buddusò.

Nel **prossimo turno** il big match di Promozione, forse determinante per i destini della stagione, sarà Bonorva 1960-Buddusò, mentre torna fra le mura amiche l'Atletico Bono che ospiterà il Tuttavista Galtelli, con tutte le intenzioni di riprendere a correre e riagguantare le posizioni di testa della classifica. In prima categoria Ozierese, Pattada e Bottidda affronteranno in casa il Silanus, la Paulese e la Corراسi per sfruttare al meglio il fattore campo, ed anche l'Oschirese giocherà per non tornare a mani vuote dallo scontro col Badesi. In "seconda" in programma Sorso-Atletico Ozieri 2015, Bortigali-Bultei, Burgos-Sedilo, Funtanaliras Monti-Porto Cervo, Sporting Paduledda-Berchidda, San Nicola Ozieri-Sporting Alghero, e Codaruina-Alà, e in "terza", infine, New Codrongianus-La Tulese, Nughedu San Nicolò-Nulese, Supporters Ardara-Morese, Atletico Maddalena-Berchidda, Audax Padru-Aglientu e Rudalza-Atletico Tomi's Oschiri. A tutti il miglior in bocca al lupo e... viva il calcio, viva lo sport!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Voce del Logudoro

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

The image displays three overlapping copies of the newspaper "VOCE DEL LOGUDORO".

- Leftmost copy:** The headline reads "La Diocesi di Ozieri in festa per il suo nuovo pastore". The main image is a portrait of Monsignor Carlo Maria Martini, Bishop of Ozieri, smiling and wearing a white cassock with a red cross and two red roses. A sub-headline above the photo says "Domani, 12 gennaio, festeggeremo l'arrivo di don Carlo Maria".
- Middle copy:** The headline reads "Diventa per il tuo gregge sguardo di misericordia e sorriso di gioia". The main image shows a religious ceremony with a priest in white vestments performing a rite. A sub-headline above the photo says "Mons. Corrado Mada dà il benedire al suo ministero".
- Rightmost copy:** The headline reads "Aprire il cuore alla Misericordia". The main image shows a priest in a purple cassock standing next to a large yellow flower arrangement. A sub-headline above the photo says "Celebrazioni di Ozieri, domenica 12 gennaio 2018".

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Facsimile

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico